

Edilizia scolastica: attorno alla nuova legge occorre una vasta mobilitazione

CI SONO voluti prima un anno e mezzo di travagliato dibattito in un comitato ristretto appositamente costituito e poi oltre un mese di serrato confronto nelle riunioni congiunte delle Commissioni Istruzione e Lavori Pubblici della Camera per aprire, alla fine, la strada al varo di una nuova legge e un nuovo piano finanziario per l'edilizia scolastica, che hanno ottenuto mercoledì scorso l'approvazione definitiva dalle competenti Commissioni del Senato.

I lettori giustamente si domanderanno: perché tanta difficoltà e tanti ritardi, quando a tutti sono note le disastrose condizioni materiali della scuola italiana (fra meno di due mesi la ripresa scolastica riproporrà, in molti casi ancora aggravata, le concrete piaghe dei doppi turni, del sovraffollamento, dei locali malamente adattati, della spesa di miliardi per prendere in affitto sedi di fortuna e quando manifestamente è stato riconosciuto il valore che tempestivi investimenti in questo campo avrebbero potuto e possono avere per la ripresa produttiva e dell'occupazione, in un settore particolarmente colpito dalla crisi quale è quello dell'edilizia?

Ciò che ha reso particolarmente difficile e laborioso il dibattito su questo provvedimento, sino a farne una vicenda per molti aspetti esemplare, non si dimenterà, infatti, che il precedente piano finanziario era scaduto sin dal 1971 — è stata l'ostinata volontà del governo di caratterizzare la politica legislativa centralistica: una logica che non è soltanto l'espressione delle ma deposte diffidenze del governo democristiano nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali, ma che è ispirata dal proposito di conservare nelle mani del potere centrale il massimo della discrezionalità circa i tempi di erogazione effettiva della spesa, circa i controlli cui sottoporre i singoli programmi, circa l'ordine e la priorità degli interventi su materia di opere pubbliche. Si tratta di una discrezionalità che è stata ed è una delle caratteristiche fondamentali del corso di conseguenze nefaste per il Paese e innanzitutto per l'attività produttiva, di tutto un modo di governare, in particolare il programma quinquennale 1967-1971, sino a questo momento attuato neppure per la metà.

Una ferma battaglia

Per contrastare questa logica centralistica, assicurare ai cittadini che rendono possibile un uso efficiente e tempestivo della spesa e la rapida costruzione di nuove scuole, valorizzare a tale scopo il ruolo delle Regioni e degli Enti locali, è stata perciò necessaria una ferma battaglia dei parlamentari comunisti rivolta a modificare nel punto essenziale il provvedimento proposto dal governo, anche alla luce delle indicazioni contenute nelle proposte di legge presentate da numerosi Consigli regionali. I risultati ottenuti sono stati in molti casi importantissimi.

Ma perché una variante generale non è un piano regolatore completo? « Voi sapete — ha detto questa mattina il sindaco ai giornalisti — che fra i motivi che hanno portato a due crisi comunali in un solo anno, si ritrovano i continui ritardi nella presentazione del nuovo piano regolatore generale della città. E' stata una vera e propria danza delle date: prima si sono perduti inutilmente dodici anni, poi è stata fissata una scadenza al 31 dicembre 1973, successivamente il contrario fosse in buona fede, ma questo non aiuta molto l'amministrazione. In ogni caso era necessario bloccare lo scempio della città e salvare il salvabile. E' nata così, a tempo di record (gli uffici comunali hanno lavorato quasi giorno e notte), la decisione di una variante generale: « Abbiamo dovuto andare alla ricerca degli ultimi fazzoletti di terra — osserva l'assessore Drovandi — per difendere le aree scampate al grande massacro».

La giunta di sinistra ha vincolato 1607 aree per servizi e verde pubblico

SAVONA, 4. La nuova giunta di sinistra del comune di Savona, rafforzata dal voto del 15 giugno, si è insediata stasera al civico palazzo gremito di una folla esultante che ha salutato la elezione del sindaco socialista Zanelli, socialista e degli assessori. Vice sindaco è stato confermato il compagno Giuseppe Rebuffello che, a nome della maggioranza di sinistra, ha illustrato prima delle votazioni le linee programmatiche messe a punto dai due partiti. La seduta è stata presieduta dal compagno Umberto Scandola, segretario della federazione comunista che ha ricordato, rivolgendosi un saluto ai consiglieri, la spinta emersa dal voto popolare sottolineando gli aspetti nuovi di rottura di artificiali steccati e di sconfitta della politica di «ar-

cordo con l'ente consortile. «Ma perché una variante generale non è un piano regolatore completo? « Voi sapete — ha detto questa mattina il sindaco ai giornalisti — che fra i motivi che hanno portato a due crisi comunali in un solo anno, si ritrovano i continui ritardi nella presentazione del nuovo piano regolatore generale della città. E' stata una vera e propria danza delle date: prima si sono perduti inutilmente dodici anni, poi è stata fissata una scadenza al 31 dicembre 1973, successivamente il contrario fosse in buona fede, ma questo non aiuta molto l'amministrazione. In ogni caso era necessario bloccare lo scempio della città e salvare il salvabile. E' nata così, a tempo di record (gli uffici comunali hanno lavorato quasi giorno e notte), la decisione di una variante generale: « Abbiamo dovuto andare alla ricerca degli ultimi fazzoletti di terra — osserva l'assessore Drovandi — per difendere le aree scampate al grande massacro».

Eletta la nuova amministrazione di sinistra con l'astensione del PSDI

Milano: il compagno Vitali Presidente della Provincia

Hanno votato a favore i consiglieri del PCI, del PSI e quello di Democrazia Proletaria - E' stata eletta anche la Giunta: sei gli assessori comunisti, e tre i socialisti - Il dibattito in aula

Sulla nomina del presidente

Per l'assemblea veneta prima intesa fra i partiti

Tutte le forze dell'arco costituzionale hanno sottoscritto un documento unitario — Presidente del Consiglio regionale non sarà un dc — Rinviata a settembre le votazioni

VENEZIA, 4. Per la seconda volta consecutiva una riunione del Consiglio regionale veneto, indetta per eleggere tutti i suoi organi (giunta, presidenza, commissioni, eccetera) si è conclusa con un nulla di fatto. La causa è la crisi che, dopo i risultati elettorali, sembra aver colpito la DC, qui più che altrove, nonostante lo scudo-crociato venga tuttora la maggioranza assoluta del segretario di partito è in atto un intenso dibattito politico in cui le posizioni delle correnti si confrontano, talora anche aspramente, tra le competenze del segretario regionale dc, che erano state chieste dalle correnti di sinistra, ne sono un segno evidente. Questa volta, però, pur non essendo ancora riuscita ad esprimere i propri orientamenti per la formazione dei vari organi regionali (l'argomento è rinviato alla prima decade di settembre) la DC ha sottoscritto un importante documento assieme a tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale. In esso, lo scudo-crociato assume alcuni impegni realmente nuovi per il Veneto.

Questi impegni riguardano « la necessità che l'ufficio di presidenza e le presidenze delle commissioni di lavoro del Consiglio siano il frutto di un accordo di tutti i partiti dell'arco costituzionale e che, in caso di divisione, la funzionalità democratica alla assemblea regionale ». Inoltre, la scelta del presidente del Consiglio cadrà su un candidato dc al quale appartenga il partito della DC. Infine,

tutti i partiti hanno concordato sulla necessità di iniziare subito il dibattito politico programmatico per consentire al più presto la formazione e l'entrata in funzione del governo regionale.

Sono impegnati, anche se accompagnati da alcune contraddizioni, dichiarazioni democratiche, davvero rilevanti, che vanno nel senso sia di un nuovo modo di gestire democraticamente l'attività di presidenza, sia di un serio confronto fra tutte le forze politiche e con la sola pregiudiziale antifascista, come anche l'impegno di avviare un dialogo con la DC, che non è un dialogo di comodo, ma di sincera collaborazione.

Anche nel Veneto, quindi, si assiste alla progressiva caduta di quella pregiudiziale anticomunista di cui per decenni la DC si è servita come bandiera e come pilastro

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Il compagno Roberto Vitali è il nuovo presidente della amministrazione provinciale del PSI Gianni Mariani che comunista hanno votato i 16 consiglieri del PCI, i 7 socialisti e il consigliere di democrazia proletaria. La stessa maggioranza (24 seggi su 45) ha indetto una giunta di sinistra composta da 4 assessori socialisti e 6 comunisti. Assessore anziano è stato nominato il capogruppo del PCI Gianni Mariani che sarà vicepresidente. Hanno votato scheda bianca DC, PRI, PLI e MSI, si sono invece astenuti i socialdemocratici.

Si aprì così per la provincia di Milano una nuova e importante fase. Fino all'ultimo momento comunisti e socialisti hanno lavorato perché tutte le forze politiche democratiche prendessero sino in fondo coscienza della nuova situazione creata dopo il 15 giugno perché rivedessero posizioni ormai superate, perché abbandonassero finalmente ogni pregiudiziale anticomunista e responsabilmente accettassero di gestire unitariamente la cosa pubblica in un momento di grave crisi economica e sociale della provincia. Questa proposta era stata portata avanti con forza e franchezza sia dai comunisti che dai socialisti e

l'eco di questo paziente lavoro lo si è sentito anche oggi in sede di dibattito consiliare.

Lo si è visto nella dichiarazione di voto del PSDI che ha deciso l'astensione: lo si è colto nelle parole del capogruppo repubblicano Verticalli che, pur dichiarando la intenzione di non entrare nel corso della passata amministrazione ha guidato la rappresentanza consiliare del gruppo comunista. La giunta è stata eletta con i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e del rappresentante repubblicano il voto del 15 giugno ha così portato ad un mutamento radicale della gestione del comune di Cremona.

La nuova maggioranza si è formata sulla base di indicazioni politico-programmatiche, alla cui realizzazione tutte le forze politiche dell'arco costituzionale erano state chiamate a partecipare con precise responsabilità. Mentre il PCI, il PSI e il PRI, dopo approfondito esame e numerosi incontri erano in grado di esprimere un proprio sostanziale accordo con la DC cremonese, pur con accenti nuovi rispetto al passato, si richiamava alla necessità di ripetere l'esperienza negativa del centro-sinistra.

Quella del superamento di barriere e steccati, dell'allargamento dell'area democratica nel governo locale di Cremona, era un'esigenza fondamentale espressa dagli organi dirigenti cremonesi del PCI, del PSI, del PRI, il PSDI, che in Comune è rappresentato da un consigliere, si è espresso in modo contraddittorio passando da un atteggiamento « flessibile » ad un atteggiamento di opposizione. Vivaci tuttora sono i contrasti in questo partito, come del resto nella DC cremonese, che sta attraversando momenti difficili, recentemente sfociati nella sostituzione del segretario provinciale.

L'insediamento della giunta comunale è avvenuto in

Dal nostro corrispondente

CREMONA, 4. Da stasera il comune di Cremona ha una giunta di sinistra. Nella carica di sindaco è stato riconfermato il compagno socialista dottor Emilio Zanoni, vicesindaco è stato eletto il compagno Evelino Abeni, che nel corso della passata amministrazione ha guidato la rappresentanza consiliare del gruppo comunista. La giunta è stata eletta con i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e del rappresentante repubblicano il voto del 15 giugno ha così portato ad un mutamento radicale della gestione del comune di Cremona.

La nuova maggioranza si è formata sulla base di indicazioni politico-programmatiche, alla cui realizzazione tutte le forze politiche dell'arco costituzionale erano state chiamate a partecipare con precise responsabilità. Mentre il PCI, il PSI e il PRI, dopo approfondito esame e numerosi incontri erano in grado di esprimere un proprio sostanziale accordo con la DC cremonese, pur con accenti nuovi rispetto al passato, si richiamava alla necessità di ripetere l'esperienza negativa del centro-sinistra.

Quella del superamento di barriere e steccati, dell'allargamento dell'area democratica nel governo locale di Cremona, era un'esigenza fondamentale espressa dagli organi dirigenti cremonesi del PCI, del PSI, del PRI, il PSDI, che in Comune è rappresentato da un consigliere, si è espresso in modo contraddittorio passando da un atteggiamento « flessibile » ad un atteggiamento di opposizione. Vivaci tuttora sono i contrasti in questo partito, come del resto nella DC cremonese, che sta attraversando momenti difficili, recentemente sfociati nella sostituzione del segretario provinciale.

L'insediamento della giunta comunale è avvenuto in

La significativa iniziativa a ventiquattr'ore dall'elezione

Piemonte: incontro tra il governo regionale e centocinquanta sindacati

Hanno partecipato al dibattito anche amministratori dc — Le linee per l'attuazione della legge per la casa e per gli asili nido — Assegnati gli incarichi del nuovo governo — Raggiunto l'accordo per attribuire all'opposizione quattro presidenze di commissioni consiliari su otto

Sindaco il socialista Zanelli

Giunta di sinistra al Comune di Savona

Esposte dal vice sindaco, compagno Rebuffello, le linee del programma unitario

SAVONA, 4. La nuova giunta di sinistra del comune di Savona, rafforzata dal voto del 15 giugno, si è insediata stasera al civico palazzo gremito di una folla esultante che ha salutato la elezione del sindaco socialista Zanelli, socialista e degli assessori. Vice sindaco è stato confermato il compagno Giuseppe Rebuffello che, a nome della maggioranza di sinistra, ha illustrato prima delle votazioni le linee programmatiche messe a punto dai due partiti. La seduta è stata presieduta dal compagno Umberto Scandola, segretario della federazione comunista che ha ricordato, rivolgendosi un saluto ai consiglieri, la spinta emersa dal voto popolare sottolineando gli aspetti nuovi di rottura di artificiali steccati e di sconfitta della politica di «ar-

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. A sole ventiquattro ore dalla sua elezione, la Giunta regionale piemontese si è incontrata, sia di un serio confronto fra tutte le forze politiche e con la sola pregiudiziale antifascista, come anche l'impegno di avviare un dialogo con la DC, che non è un dialogo di comodo, ma di sincera collaborazione.

Sulle relazioni svolte da Elvira e Vecchione sono intervenuti 34 sindacati, in un dibattito rapido ed efficace, che ha determinato le linee per l'attuazione della legge 166 per la edilizia abitativa, e di un piano regionale per 120 asili nido. Tra coloro presenti e coloro che sono intervenuti vi erano numerosi amministratori democristiani e di altri partiti che in Piemonte sono attualmente all'opposizione. Il clima dell'incontro è stato assai cordiale, i contenuti operativi, da tutti è stato espresso un vivo apprezzamento per il nuovo metodo di governo basato sulla partecipazione, inaugurato nella quinta Regione « rossa ».

Dopo avere provveduto alla propria organizzazione, la Giunta regionale ha discusso la rappresentazione di alcune leggi importanti varate, anche con il concorso della opposizione, nella precedente legislatura e bloccate dal governo; ha iniziato l'esame del « pacchetto » delle misure di emergenza governativa; ha esaminato le modalità per la convocazione della conferenza sulla occupazione e lo sviluppo che sarà convocata alla fine di settembre; ha deciso una serie di altre misure urgenti, tra le quali quelle necessarie per garantire il futuro della fabbrica Emanuel, da 15 mesi in lotta contro la smobilitazione.

In ragione della urgenza e della importanza dei problemi da affrontare, la Giunta ha deciso di continuare a lavorare anche nel mese di agosto. Una nuova riunione, nella quale sarà discusso il problema di attuare le misure in vari campi, è prevista per il 5 agosto. Il Consiglio regionale, invece, dopo una consultazione dei comunisti su otto, nel corso di una riunione convocata dal presidente Sanzeno per il 7 agosto:

Infine vi è una notizia di un certo rilievo politico. Nella conferenza dei capigruppi del Parlamento, convocata per attribuire alla opposizione, secondo la proposta che era stata avanzata dal PCI e dal PSDI, quattro presidenze di commissioni su otto, nell'intento di assicurare l'unità operativa nel Consiglio e un rapporto costruttivo tra le diverse forze politiche.

f. m.

Accordo PCI-PSI a Cagliari per la Provincia

CAGLIARI, 4. A Cagliari per la provincia dove il nostro partito detiene la maggioranza relativa con 12 seggi su 30 — le delegazioni del PCI e del PSI — è prevista per il 5 agosto. Il Consiglio regionale, invece, dopo una consultazione dei comunisti su otto, nel corso di una riunione convocata dal presidente Sanzeno per il 7 agosto:

Infine vi è una notizia di un certo rilievo politico. Nella conferenza dei capigruppi del Parlamento, convocata per attribuire alla opposizione, secondo la proposta che era stata avanzata dal PCI e dal PSDI, quattro presidenze di commissioni su otto, nell'intento di assicurare l'unità operativa nel Consiglio e un rapporto costruttivo tra le diverse forze politiche.

r. b.

Con il voto del PRI

ELETTA AL COMUNE DI CREMONA GIUNTA PCI-PSI

Sindaco è stato confermato il socialista Zanoni, vice sindaco il compagno Abeni - Un programma aperto alle più larghe intese e collaborazioni

Dal nostro corrispondente

CREMONA, 4. Da stasera il comune di Cremona ha una giunta di sinistra. Nella carica di sindaco è stato riconfermato il compagno socialista dottor Emilio Zanoni, vicesindaco è stato eletto il compagno Evelino Abeni, che nel corso della passata amministrazione ha guidato la rappresentanza consiliare del gruppo comunista. La giunta è stata eletta con i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e del rappresentante repubblicano il voto del 15 giugno ha così portato ad un mutamento radicale della gestione del comune di Cremona.

La nuova maggioranza si è formata sulla base di indicazioni politico-programmatiche, alla cui realizzazione tutte le forze politiche dell'arco costituzionale erano state chiamate a partecipare con precise responsabilità. Mentre il PCI, il PSI e il PRI, dopo approfondito esame e numerosi incontri erano in grado di esprimere un proprio sostanziale accordo con la DC cremonese, pur con accenti nuovi rispetto al passato, si richiamava alla necessità di ripetere l'esperienza negativa del centro-sinistra.

Quella del superamento di barriere e steccati, dell'allargamento dell'area democratica nel governo locale di Cremona, era un'esigenza fondamentale espressa dagli organi dirigenti cremonesi del PCI, del PSI, del PRI, il PSDI, che in Comune è rappresentato da un consigliere, si è espresso in modo contraddittorio passando da un atteggiamento « flessibile » ad un atteggiamento di opposizione. Vivaci tuttora sono i contrasti in questo partito, come del resto nella DC cremonese, che sta attraversando momenti difficili, recentemente sfociati nella sostituzione del segretario provinciale.

L'insediamento della giunta comunale è avvenuto in

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

La graduatoria delle Federazioni

Con 421.251.300 lire sottoscritte nel corso della sesta settimana della campagna per la stampa comunista è morta la somma finora raccolta è pari a 2.249.414.730, con un aumento di oltre 900 milioni di lire rispetto al '74. Diamo qui di seguito l'elenco delle somme versate alla amministrazione centrale del PCI entro le ore 12 di sabato 2 agosto.

Federazioni	somme versate	%		
Arezzo	21.000.000	42		
Vicenza	8.822.000	41,1		
Forlì	28.413.000	41		
Benevento	3.116.000	41		
Catanzaro	5.519.300	40,8		
Siracusa	4.490.000	40,8		
Belluno	6.832.000	40,2		
Macerata	5.631.800	40,2		
Avezzano	1.927.500	40,1		
Sondrio	1.784.400	40,1		
Pistoia	17.200.000	40		
Bergamo	7.200.000	37		
Frosinone	6.925.500	37		
Cosenza	6.000.400	40		
Caltanissetta	5.801.100	40		
Asti	4.200.000	40		
Cristiano	6.000.000	37		
Pesaro	30.368.800	39,9		
Pisa	2.165.000	39,3		
Carbonia	2.925.300	39		
Teramo	7.995.000	38,8		
Novara	8.046.100	38,8		
Vercelli	5.034.400	37,8		
Rovigo	11.250.000	37,8		
Caserta	6.450.000	37,2		
Pescara	7.585.000	37		
Udine	7.511.000	37		
Verona	15.738.000	36,7		
Brindisi	6.470.000	36,7		
Salerno	7.320.000	36,8		
Cuneo	3.300.000	36,8		
Parma	17.994.500	36,5		
Roma	36.000.000	36,1		
Rieti	2.527.000	36,1		
Torino	43.200.000	36		
Alessandria	19.584.000	36		
Latina	6.228.000	36		
Belluno	2.880.000	36		
Venezia	14.238.000	35,9		
Napoli	28.273.500	35,8		
Catania	10.740.200	35,8		
Palermo	13.172.000	35,8		
Genova	42.500.000	35,4		
Novara	8.046.100	35,1		
Isernia	996.100	32,2		
Chieti	2.950.800	31,7		
Fermo	3.382.500	30,8		
Lucca	4.400.000	29,4		
Imperia	3.825.500	28,9		
Ascoli P.	2.350.000	28,5		
EMIGRAZIONE				
Belgio	3.500.000	35		
Francia	6.000.000	30,7		
Giuria	1.500.000	30		
Colonia	1.450.000	28,8		
Stoccarda	1.300.000	28		
Lussemburgo	570.000	19		
Varie	2.185.830			
Pote 1 e	7.814.000	42,3	Totale	2.249.414.730

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%		
CALABRIA	45,7		
MARCHE	5,6		
SICILIA	13,7		
VENETO	13		
LIGURIA	12,9		
PIEMONTE	10,6		
LAZIO	10,6		
PUGLIA	9,2		
MOLISE	36,8		
CAMPANIA	27,8		
LAZIO	27,8		